

Licia Bianchi

## Il Transito di oggetti a proposito della collezione kircheriana (1651-1680): mappare la storia materiale tra custodi, prefetti e curatori



### Abstract

L'articolo, confrontando fonti eterogenee sulla Storia materiale dei passaggi e dei movimenti degli oggetti detti "kircheriani", vorrà evidenziare come il patrimonio collezionistico sia al centro di specifiche pratiche e produzioni culturali fin dalla prima età Moderna. Costituita a partire dal 1651, a seguito di una donazione a favore dell'Ordine dei Gesuiti, la raccolta di oggetti allestita da Athanasius Kircher negli ambienti del Collegio Romano, divenne una delle più celebri *Wunderkammer* aperte al pubblico nell'Europa del Seicento. Dopo la morte del curatore *ante litteram*, la collezione subì una prima dispersione e il nuovo *praefectus pinacotechae*, Filippo Bonanni, nel 1698 riprese a occuparsene aggiungendo elementi e provvedendo al suo riordino. Il progetto collezionistico-enciclopedico dello scienziato, che era stato delineato nel catalogo di Giorgio De Sepi (1678), appare oggi dislocato in diverse istituzioni di Roma con una storia in gran parte ancora da interrogare.

The article, comparing heterogeneous sources on Material History of objects' transfers and movements so called "kircherian", will stress how collecting heritage has been at the centre of specific practices and cultural productions since the Early Modern age. Made up from 1651, on the bases of a donation in favour of the Jesuit Order, the objects' gathering displayed under the direction of Athanasius Kircher in the places of Collegio Romano, became one the most famous *Wunderkammer* open to the audience in the Seventeenth century Europe. After the death of the *ante litteram* curator, the collection suffered a first dispersion and the new *praefectus pinacotechae*, Filippo Bonanni in 1698, came back to deal with it adding elements and providing to its re-organization. The scientist's collection-encyclopedic project, which had been outlined in Giorgio De Sepi's catalogue (1678), is now displaced in the most important museums in Rome with a history still to be explored.



L'affermazione del campo degli studi della Storia materiale ha offerto a partire dagli anni Ottanta e Novanta del Novecento, nella sua graduale formazione, il necessario punto di contatto tra gli studiosi della Storia delle idee e quelli impegnati nel campo degli studi del patrimonio culturale. Secondo Peter Burke, un avvicinamento al «regno» degli studi materiali, lasciato in un primo tempo a uso quasi esclusivo degli storici dell'economia portò in seguito, sotto il più ampio discorso della Storia culturale, discipline come quelle religiose e antropologiche a muoversi «in compagnia degli archeologi, dei curatori di musei, degli specialisti di storia del costume e dell'arredamento ...» (Burke 2006, p. 94). Il tema della comprensione del valore

culturale di un patrimonio, di un oggetto, nonché delle sue tracce storiche prodotte in un determinato contesto — fatto di reti di relazione, reti di scambio, di rapporti materiali e di idee —, sta sicuramente alimentando un proficuo campo di ricerche internazionali, che porta produzioni e progetti di ampio respiro a presentarsi come specchio delle riflessioni scientifiche in atto. Peter N. Miller, per esempio, nel suo *History and its objects*, ha sottolineato quanto sia utile e necessario:

[...] to map out the submerged history that bears and orients the visible practice. There is more depth to the use of objects as evidence than we might think, and a more sophisticated inventory of approaches and arguments on which to draw than we might imagine. We need to know the history of our questions in order to make sure that we are asking them in the best possible way, that is, in the formulation likely to elicit the most valuable answers. (Miller 2017, p. 3)

D'altra parte, anche Renata Ago con *Il gusto delle cose*, si è posta la domanda su come gli oggetti e i loro spostamenti o “sottrazioni” dal circuito del mercato influenzassero le relazioni tra gruppi umani e la loro identità socioculturale, aggiungendo, in questo modo, un elemento di fondamentale importanza; ossia quello della riflessione sulla struttura semantica che si crea tramite l'organizzazione spaziale di oggetti (Ago 2006). Tale processo, di movimenti o di specifiche configurazioni transitorie di materiali all'interno di circuiti di scambio culturale e di mercato, evidenzia il collegamento tra uso di oggetti e formazione di reti di significazione nella traiettoria tracciata degli interessi della Storia materiale e che potremmo efficacemente restituire, per dirla con Ulrich, come un “Thinking with Things” (Ulrich 2015, pp.1-20). Inoltre, un recente esempio riguardo alle domande sugli “oggetti della storia”, all'interno di questo campo, viene suggerito da Luisa Elena Alcalá. La storica dell'arte, mettendo a fuoco la circolazione di materiali artistici attraverso le figure dei procuratori gesuiti nel mondo iberico del sedicesimo secolo (Alcalá 2022), porta all'attenzione della comunità scientifica nuovi interrogativi sulla documentazione degli archivi provinciali. Archivi che, sotto il profilo delle tracce registrate sull'acquisto di oggetti e materiali, sono in grado di aprire risvolti sul piano degli studi globali in prospettive geografiche e culturali sempre più policentriche (Conrad 2016). In questo senso, le questioni patrimoniali e le sue diverse tipologie di documentazione risultano materia d'indagine e di squisito intreccio d'attenzione interdisciplinare per ripercorrere i modi in cui una società può aver dato forma a processi di significazione metaforica, visuale, materiale e politico-sociale. Il caso di studio storico e il tentativo d'identificazione che qui ci proponiamo di delineare, alla luce del ricco orizzonte di ricerca appena descritto, ruota attorno alle

differenti fonti documentarie di un'insolita collezione come fu quella curata dal gesuita Athanasius Kircher.

### **Un gesuita eclettico e una donazione all'alba dei primi musei di Roma**

La figura del celebre gesuita, padre Athanasius Kircher (1601/2-1680) — vissuto durante la parabola ascendente della ricostruzione dell'immagine della Chiesa «postridentina» all'interno della Roma barocca (Portoghesi 1988; Ago 2023) —, ha costituito nel panorama della filosofia naturale del diciassettesimo secolo un riferimento imprescindibile e, senza dubbio, di incredibile fascinazione culturale. Considerato uno degli ultimi rappresentanti dell'ermetismo cattolico, dal suo arrivo a Roma nel 1634 ca. (ed. De Luca 2010), guadagnò presto grande fama come: professore di matematica; traduttore poligrafo; inventore di macchine scopiche, acustiche, idrauliche e magnetiche; come studioso di dilemmi fisici e teologici da ricondursi alla comprensione delle leggi naturali e dei segreti custoditi da nuove e antiche civiltà<sup>1</sup>. Erudito estremamente produttivo, il *virtuoso*, arrivò a pubblicare circa una trentina di titoli all'interno del suo operato enciclopedico (Godwin 1979; Findlen 2004; ed. Fletcher 2011)<sup>2</sup>. Ma non solo, il nome di Kircher si legò in assoluto alle vicende di un'altra celebrità, ovvero la nota *Wunderkammer* o "Teatro del Mondo" (Lo Sardo 2001; Lugli & Mazzotta 2005; Godwin 2009), come più generalmente definita, che prese vita negli ambienti del Palazzo del Collegio Romano, tra il 1651 e il 1652, a seguito del trasporto di una donazione a beneficio della Compagnia di Gesù (Rezzi 1986, p. 296).

### **La Galleria del Collegio Romano a seguito della donazione Donnini 1651**

Il motivo che diede origine alla formazione della prima Galleria del Collegio Romano fu rappresentato da un importante lascito fatto attraverso un atto di donazione da parte del segretario del Popolo Romano, il Patrizio Alfonso Donnini, che al tempo dimorava in Roma presso il Palazzo dei Conservatori (Bonanni 1716a, Fugazzola Delpino & Magnani 2003, p. 265). La documentazione dei passaggi degli oggetti della raccolta del Donnini e dei vincoli d'accordo conservativo, vennero redatti nell'anno 1651 in più copie, oggi custodite presso: l'Archivio di Stato di Roma; l'Archivio di Stato Capitolino; l'Archivio della Pontificia Università Gregoriana e l'Archivum Romanum Societatis Iesu. Un resoconto sull'origine della Galleria dei Gesuiti è stato in gran parte

---

<sup>1</sup> È possibile riscontrare queste indicazioni anche nelle siglature che lo identificano nei *Cataloghi* degli elenchi annuali e triennali del Collegio Romano conservati oggi presso l'Archivio del governo centrale dei Gesuiti, in cui, all'anno 1639, troviamo le informazioni sul padre Kircher così riportate: «docuit ethic., math., contr. L, ling. Grace. Et hebr. I; magist. In artibus; prof. 29 iun. 1637» [ARSI, Rom. 57, f. 153 v, n. 14].

<sup>2</sup> La bibliografia circa la vita e le opere di Athanasius Kircher è decisamente troppo vasta per darne qui una ricostruzione integrale, piuttosto, si rimanda brevemente ad alcuni studi che ne restituiscono un quadro complessivo.

ricostruito e trascritto attraverso il lavoro di Alberto Bartola nel 2004. I manoscritti esaminati da Bartola riguardano: un primo testamento del 5 maggio 1651, redatto dal notaio Amico Abinante (Donnini & Abinante 1651a; Bartola 2004); una scrittura privata del 7 maggio, con la quale il Donnini assegnava la custodia della sua collezione al Collegio Romano (Donnini & Abinante 1651b; Bartola 2004); e infine, datato 12 novembre del medesimo anno, un codicillo che lo stesso Donnini volle integrare al primo testamento del 5 maggio. Con questo ultimo codicillo, il benefattore, evidentemente volle rimarcare la destinazione materiale dei beni “curiosi e preziosi” presso il Collegio della Compagnia di Gesù, a garanzia della loro tutela conservativa per evitarne la dispersione e per mantenerne il ricordo perpetuo del suo primo possessore (Donnini & Abinante 1651c; Bartola 2004). Alla morte del donatore, la cura per l’allestimento dei materiali quali «statue, mascheroni, idoli, quadri, armi, pitture, tavole di marmo e di altra materia pretiosa, vasi di vetro et cristallo, instrumenti musicali, piatti dipinti, diverse sorte di pietre et frammenti di antichità et ogni altra cosa destinata per servizio di detta Galleria» (Donnini & Abinante 1651c, f. 1v), trasposti dal Palazzo dei Conservatori a quello del Collegio, fu affidata a Kircher. Esattamente come più tardi racconterà il suo successore nella custodia della collezione, il padre gesuita Filippo Bonanni, in un manoscritto del 1716. Denominata *Notizie circa la Galleria del Collegio Romano*, quella del Bonanni, è la prima operazione di approfondimento archivistico sulla nascita della collezione, in cui si trascrissero fedelmente, oltre ad alcune epistole, anche i documenti testamentari sopra citati<sup>3</sup> (Bonanni 1716a). Dopo aver riportato integralmente il primo testamento, il sacerdote racconta:

Fù questo cortese legato accettato dal P. Govino Nikel allora vicario Generale dalla Compagnia, e diede la cura al P. Atanasio Kircher, il quale in quel tempo dimorava in Coll. Romano, come apparisce nel Catalogo delli soggetti di esso (Bonanni 1716a, f. 173r).

E ancora, poco più avanti a seguire:

Fatto l’acquisto di essa, ne fu data la cura al P. Atanasio Kircher, e assegnata la parte del corridore contiguo alla libreria verso la Chiesa non finita di fabbricare, e in esso luogo palmi 94 fù dal medesimo disposta (Bonanni 1716a, f. 174v).

---

<sup>3</sup> Del manoscritto del Bonanni, sono presenti tre copie con lievi differenze, le prime due bozze sono conservate presso l’Archivio della Pontificia Università Gregoriana (Bonanni 1716b, 1716c), mentre quella che viene considerata l’ultima versione, a cui qui si è fatto riferimento, è conservata presso l’Archivum Romanum Societatis Iesu (Bonanni 1716a).

Secondo Fugazzola Delpino e Magnani, la collezione del Donnini si sarebbe addizionata alla biblioteca, agli oggetti di ricerca scientifica e ai reperti archeologici che il Kircher «conservava nella sua stanza». La stanza, a disposizione di padre Athanasius, era uno spazio didattico utilizzato come aula di apprendimento e formazione per i futuri professori dei diversi collegi della Compagnia di Gesù. Già dotata di oggetti egizi, macchine e curiosità naturali, prima del lascito di Donni, la raccolta del Kircher risultava frequentata da personaggi noti del tempo, come testimonierebbe tra le visite di viaggiatori, personaggi illustri e antiquari, anche quella effettuata da Urbano VIII nel 1640 (Fugazzola Delpino & Magnani 2003, p. 265). Questo, probabilmente, fu il motivo per cui venne deciso di affidare l'organizzazione del lascito Donnini alle cure di Athanasius Kircher, il quale poteva così integrare e arricchire la sua collezione negli ambienti di quella che sarebbe divenuta la nuova galleria dei Gesuiti.

### **I cataloghi sul Kircheriano: moderni ritratti di movimenti patrimoniali e di singole personalità**

Negli anni in cui viveva Kircher, un'ulteriore descrizione della relazione tra il lascito del Donnini e la celebrità della collezione — che evidentemente poteva già essere nota come «suo Museo ricco d'ogni sorte di curiosità» in associazione al nome del “curatore” *ante litteram* —, ci viene resa nel 1664 dalla pubblicazione di Giovanni Pietro Bellori, che, nella *Nota delli Musei*, così la descrisse:

Euui il P. Athanasio Chircherio famoso soggetto per tant'opere sue date in luce, col suo Museo ricco di ogni sorte di curiosità magnetiche, mathematiche, mechaniche, e naturali, formando un Theatro dell'arte, & della natura, al quale si è aggiunta la Galeria di Alfonso Donnini Segretario del Popolo Romano có pitture, ed antichità, & con uno studio di medaglie lasciate dal Cardinale Buoncompagno. (Bellori 1664, p. 19)

La *Nota delli Musei* di Bellori, un elenco e una guida formidabile delle collezioni presenti a Roma nella metà del Seicento, in questo caso, non tralascia di riportare l'informazione sull'incorporazione della *Galleria di Alfonso Donni* a quel meraviglioso *Theatro dell'arte & della natura*, di cui il filosofo naturale e collezionista ne fu l'ideatore. Due anni prima della sua morte l'erudito avrebbe mandato in stampa il catalogo della collezione che Giorgio De Sepi, suo assistente, compilò sotto la guida del maestro con il titolo: *Romani Collegii Societatis Jesu Musaeum celeberrimum*. Questo catalogo, in cui si raccontano le vicende della costituzione del museo e si esprime il progetto di studio e ricerca perseguito da Kircher, può essere inteso come un vero e proprio

“statement” (Asmussen, Burkart & Rößler 2019). Il quale, ricalcando gli intenti collezionistico-enciclopedici del suo autore, per la ricchezza narrativa e delle immagini, risulta essere la fonte principale sulle vicende di molti degli oggetti all’interno di quello che potremmo effettivamente considerare il primo nucleo collezionistico curato da Kircher (De Sepi 1678). La formazione del genere enciclopedico-letterario dei cataloghi, nella prima età moderna, crebbe parallelamente alla diffusione di nuove pratiche di studio, collezionistiche e scientifiche, con le loro particolari esigenze descrittive, narrative e di testimonianza. Paula Findlen, una tra le studiose più influenti sull’argomento del collezionismo scientifico e sulla produzione di Athanasius Kircher, inquadra l’apparizione del genere dei cataloghi esattamente in questi termini:

We cannot help but think of catalogues when we think of museums. They are the most important objects produced from a collection. While inventories were in evidence in the Middle Ages, the catalogue was an early modern invention. [...] Their appearance in the late sixteenth century further suggests how novel the practices of Renaissance collectors were. [...] Catalogues were repositories of multiple intersecting stories that textualized and contextualized each object. (Findlen 1994, p. 34)

Inoltre, secondo le considerazioni espresse da Lugli, questi tipi di pubblicazione, rappresentano «il momento aureo di una collezione, quello in cui il collezionista, che ne è l’autore, si accinge personalmente o incarica qualcuno di redigere una specie di ritratto ideale della raccolta», per lo più fotografato nel momento in cui si sia portato a termine un progetto e lo si voglia tutelare da possibili dispersioni. In altri casi però, vorremmo aggiungere che, il catalogo, come potremmo vedere anche oltre, può essere utilizzato in quanto “disegno di aggiornamento” e legittimazione curatoriale al principio di un nuovo progetto di ri-organizzazione. Proprio per questo motivo, proseguendo ancora con Lugli, «...il catalogo, quando esiste, è per lo storico del collezionismo né più né meno di quello che è il dipinto o la scultura per lo storico dell’arte: un documento insostituibile, storico e figurativo insieme» (Lugli 1986, p. 270). L’esigenza di rappresentare il rapporto tra nucleo collezionistico-patrimoniale e il suo custode temporaneo, insieme a un progetto ben determinato, trovò in effetti nella forma del catalogo il migliore strumento di visibilità per diffondersi sia attraverso il tempo, sia attraverso altri luoghi geografici, raggiungibili grazie alla circolazione delle meravigliose opere a stampa illustrate. Così, il fenomeno delle collezioni enciclopediche della prima età moderna, di cui quella del gesuita ne è un fulgido esempio, non solo si manifestò direttamente con l’espressione dei cataloghi, ma si pose al vertice di una pratica storiografica che, man mano, si sarebbe arricchita fino a

diventare riflessione museografica nei primi anni del Novecento. Nel nostro caso, tutto ciò è osservabile con l'opera di Schlosser, *Die Kunst- und Wunderkammern der Spätrenaissance*, in cui il Museo Kircheriano e il suo catalogo vennero utilizzati per una lettura comparativa delle prime *Wunderkammer* (Schlosser 1908, pp. 104-106), oppure, con David Murray che, circa negli stessi anni, in *Museums. Their History and Their Use*, rese possibile uno studio comparato delle maggiori fonti disponibili al tempo sulle collezioni cinque-seicentesche europee, tra cui quelle sul famoso *Kircherian Museum* (Murray 1904, pp. 131-140).

### **Movimenti collezionistici e storia materiale tra custodi, prefetti e curatori**

Un altro aspetto di riflessione, offerto dal nostro caso di studio, è restituito dalla considerazione della denominazione ufficiale di “Museo Kircheriano” che la collezione acquisterà solo dopo la morte di Athanasius. Infatti, è a Filippo Bonanni che, incaricato nel 1698 come nuovo *Praefectus pinacothecae* nella custodia della raccolta fino a quel tempo chiamata “Galleria del Collegio Romano”, si dovrà l'ultima e più conosciuta denominazione del museo. Bonanni, come rammenterà Garrucci «finché visse tenne la cura del Museo che a memoria ed onore del Kircher appellò Kircheriano» (Garrucci 1879, p.736). Inoltre, andando avanti su questa considerazione, nel 1709 Bonanni pubblicò il secondo catalogo della collezione, intitolato: *Musaeum Kircherianum sive Musaeum a p. Athanasio Kirchero in Collegio Romano Societatis Jesu*, che testimonierebbe il nuovo appellativo insieme al primo riordino tassonomico e all'implementazione a cui il prefetto si dedicò (Bonanni 1709). Da questo punto di vista, circa ogni passaggio degli oggetti a un nuovo successore nella custodia della collezione, detti quindi “kircheriani” anche per le successive acquisizioni al 1680, venne difatti redatto un nuovo catalogo (Bonanni 1709; Ambrogi & Contucci 1763-1765; ed. Battara 1773-1782; De Ruggero 1878, 1879). Se da un lato, l'idea di ripercorrere le relazioni tra l'edizione di cataloghi di questa collezione — che continuarono a registrarne la storia fino alle ultime dislocazioni e definitiva soppressione nel 1915 (Rezzi 1986; Bruni et al. 1986) —, non è in sé una novità assoluta (ed. Lo Sardo 2001; Mayer-Deutsch 2010), dall'altro però, rimangono ancora molte domande da formulare. In tal senso, la “mappatura” di lasciti, acquisizioni, spoliazioni e riordini, appare un punto importante di lavoro comparativo per approfondire una possibile cronotassi (Mancini 2020, pp. 69-79), di quelle che furono per musei e collezioni le figure emergenti di custodi, prefetti e curatori *ante litteram*. Purtroppo, questo studio per la partentesi temporale e le specifiche figure qui osservate non sembra essere stato considerato. Uno dei maggiori spunti però, in questa direzione, che per questioni di spazio possiamo solo accennare, lo ritroviamo ancora una volta nell'articolo del Garrucci, il quale a proposito del gesuita Contucci, terzo successore del Kircher, riporta

che dal 1741 al 1750 venne nominato «coll'antico titolo *praefectus pinacothecae*» mentre, l'anno successivo lo trovò «denominarsi *praefectus Musaei*, e così di poi sino al 1765 che fu l'ultimo di sua vita» (Garrucci 1879, p.736). L'appellativo di *praefectus*, per indicare la custodia di collezioni pubbliche, alla metà del Seicento, era probabilmente in uso come sembrerebbe per la figura di Bartolomeo Ambrosini (Aldrovandi & Ambrosini 1640), successore di Ulisse Aldrovandi, altro celebre filosofo naturale e collezionista nell'Italia di età moderna (Findlend 1994, p. 25). In conclusione, oltre alle diverse possibilità di approfondimento sollevate, rimane ancora aperto un collegamento generale tra l'utilizzo di fonti eterogenee — come quelle delle corrispondenze o di altri materiali digitalizzati (eds. Gorman & Wilding 2003; eds. Findeln et al. 2000) —, per aggiornare la storia delle acquisizioni fatte negli anni dai vari collezionisti del Museo Kircheriano (Lallemand-Buysens 2012). Questo tipo di informazioni e intreccio di fonti, potrebbe permetterci oggi d'individuare buona parte del primo nucleo della collezione realmente curata da Kircher (1651-1680). Come risaputo, tale patrimonio, dal 1773 al 1915 è stato suddiviso in sottogruppi tassonomici e distribuito tra alcune delle più importanti istituzioni museali di Roma, tra cui: Liceo Ennio Querino Visconti (ex Palazzo del Collegio Romano); polo museale dell'Università La Sapienza; Museo Astronomico e Copernicano dell'Osservatorio di Roma (INAF); Museo di Villa Giulia; Museo delle Civiltà (ex Pigorini); Museo Nazionale Romano e Musei Vaticani (Rezzi 1986, p. 301; Bruni 2001). Infine, ognuna di queste singole ridistribuzioni, che diventarono tra la fine del Settecento e la fine dell'Ottocento dei sottoinsiemi della collezione del nostro Museo Kircheriano, è potenzialmente una serie di storie materiali ancora evidentemente da interrogare e ripercorrere<sup>4</sup>.

### L'autrice

Dottoranda in Storia Moderna con un progetto in Digital Humanities su Athanasius Kircher (Università Roma Tre - Universitat Pompeu Fabra-Barcelona). Ha conseguito la Laurea Magistrale in Scienze dello Spettacolo e Produzione Multimediale, tesi in Epistemologia della Arti e Storia delle religioni (Università IUAV di Venezia - Università Ca' Foscari di Venezia 2021). Collabora con gruppi di ricerca e centri universitari alla progettazione digitale di archivi per la valorizzazione storica del patrimonio e la divulgazione scientifica dei prodotti della ricerca.

licia.bianchi@uniroma3.it  
ORCID iD: 0009-0009-2249-9635

---

<sup>4</sup> Questo articolo pensato nel 2024 come riflessione d'avvio su questioni di metodo e di messa a punto di alcuni quadri analitici tra storia materiale, storiografia e museografia è parte di un più ampio progetto di ricerca di tesi dottorale. Il progetto di tesi intitolato *EMBODYPING THE WORLD. Athanasius Kircher, Objects and Universal Lexicon of Knowledge from the Roman College (17th\_c.) to Worldbuilding* è da me condotto nel campo della Storia moderna e delle Digital Humanities in co-tutela tra l'Università Roma Tre e l'Universitat Pompeu Fabra – Barcelona (gennaio 2024 - dicembre 2026).

## Riferimenti bibliografici e fonti

Ago, R 2006, *Il gusto delle cose. Una storia degli oggetti nella Roma del Seicento*, Donzelli, Roma.

Ago, R 2023, *Roma barocca: potere, arte e cultura nel Seicento*, Carocci, Roma.

Alcalá, LE 2022, *Agents: Jesuit Procurators and Alternative Channels for Artistic Circulation in the Hispanic World*, Universidad Autónoma de Madrid, and Spanish government. Available from: <https://projesart.org/en/>.

Aldrovandi, U & Ambrosini, B 1640, *Ulyssis Aldrouandi patricii Bononiensis Serpentum, et draconum historiæ libri duo Bartholomæus Ambrosinus in patrio Bonon Gymnasio simplicium med. professor ordinarius, horti publici, nec non musei ill.mi senatus Bonon. præfectus summo labore opus concinnavit ad illustrissimum reuerendissimum, et excellentissimum virum d. Franciscum Perettum abbate Venafri ... cum indice memorabilium, nec non variarum linguarum locupletissimo*, Bologna.

Ambrogi, AM & Contucci, C 1763-1765, *Musei kirkeriani in Romano Soc. Iesu collegio aerea notis illustrata*, vol.1-2, Roma.

Asmussen, T, Burkart, L & Rößler, H 2019, 'Georg de Sepibus Musaeum Celeberrimum Entstehungsgeschichte, Kontexte und Funktionen', in *Musaeum Celeberrimum*, ed. F Böhling, (Athanasius Kircher, *Hauptwerke*, eds. A Eusterschulte, O Breidbach, W Schmidt-Biggemann, vol. 11), Olms-Weidmann, Hildesheim, Zurich & New York, pp. 7-108.

Bartola, A 2004, 'Alle origini del museo del Collegio Romano', *Nuncius*, no. 19, pp. 297-355.

Battara, GA (ed.) 1773-1782, *Rerum naturalium historia nempe quadrupedum insectorum piscium variorumque marinorum corporum fossilium plantarum exoticarum ac præsertim testaceorum existentium in Museo Kircheriano edita iam a P. Philippo Bonannio...*, vol. 1-2, Roma.

Bellori, GP 1664, *Nota delli Musei, Librerie, Galerie, et ornamenti di Statue e Pitture Ne' Palazzi, nelle Case, e ne' Giardini di Roma*, Roma.

Bonanni, F 1709, *Musaeum Kircherianum sive Musaeum a p. Athanasio Kirchero in Collegio Romano Societatis Jesu*, Roma.

Bonanni, F 1716a, *Notizie circa la Galleria del Collegio Romano*, [ARSI, Rom. 138, ff. 172r-189v].

Bonanni, F 1716b, *Notizie circa la Galleria del Collegio Romano*, [APUG 895, ff. 84r-101v].

Bonanni, F 1716c, *Notizie circa la Galleria del Collegio Romano*, [APUG 35 VII (c), ff. 1r-15v], available from: [https://gate.unigre.it/mediawiki/index.php/Index:Notizie circa la Galleria del Collegio Romano.djvu](https://gate.unigre.it/mediawiki/index.php/Index:Notizie_circa_la_Galleria_del_Collegio_Romano.djvu)

Bruni, S, Cabasino E, Guzzo PG & Paris, R 1986, 'Le collezioni del Museo Kircheriano confluite nel Museo Nazionale Romano', *Enciclopedismo in Roma barocca: Athanasius Kircher e il museo del Collegio romano tra Wunderkammer e museo scientifico*, eds. M Casciato, MG Iannello & M Vitale, Marsilio, Venezia, pp. 312-321.

Bruni, S 2001, 'Rapporti tra Stato e Municipio di Roma (1870-1911). L'istituzione di un museo archeologico in Roma capitale', *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée*, vol. 113, no. 2, pp. 775-787.

Burke, P 2006, *La storia culturale*, ed. P Capuzzo, Il mulino, Bologna 2006 [or. edn. Burke, P 2004, *What is Cultural History?*, Polity, Cambridge].

Conrad, S 2016, *What is global history?*, Princeton University Press, Princeton.

*Cataloghi*, [Rom. 57, f. 153 v, n. 14].

- De Luca, F (ed.) 2010, *Vita del reverendo padre Athanasius Kircher: autobiografia*, La Lepre, Roma.
- De Ruggiero, E 1878, *Catalogo del Museo kircheriano*, vol. 1, Roma.
- De Ruggiero, E 1879, *Guida del Museo Kircheriano*, Salviucci, Roma.
- De Sepi, G & Kircher, A 1678, *Romani Collegii Societatis Jesu Musaeum celeberrimum...*, Amsterdam.
- Donnini, A & Abinante, A 1651a, *Testamento*, 5 maggio 1651, [ASC, XXX, n. 55, 1645-1651, cc. 747r-752v, 769r-772r]; [ASR, Trenta notai capitolini, Ufficio 9, Testamenti, vol. 1042, cc. 896r-90lv, 908r-909r].
- Donnini, A & Abinante, A 1651b, *Scrittura privata*, 7 maggio 1651, [ASC, XXX, n. 55, 1645-1651, cc. 753r-756v]; [ASR, Trenta notai capitolini, Ufficio 9, Testamenti, vol. 1042 cc. 924r-926v, 943r-944v]; [APUG, 558, c. 142r-v].
- Donnini, A & Abinante, A 1651c, *Codicillo*, 12 novembre 1651, [ASC, XXX, n. 55, 1645-1651, cc. 765r-766v]; [ASR, Trenta notai capitolini, Ufficio 9, Testamenti, cc. 924r-926v, 943r-944v]; [APUG, 35 VII (e), ff. 1r-2v]. available from: [https://gate.unigre.it/mediawiki/index.php/Page:APUG\\_35\\_VII\\_\(e\).pdf/1](https://gate.unigre.it/mediawiki/index.php/Page:APUG_35_VII_(e).pdf/1)
- Findlen, P 1994, *Possessing Nature: Museums, Collecting, and Scientific Culture in Early Modern Italy*, University of California press, Berkeley.
- Findlen, P 2004, *Athanasius Kircher: the last man who knew everything*, Routledge, New York.
- Findlen, P, Sutherland-Duchacek, S & Lelková, I (eds.) 2000, "A Jesuit's Letters: Athanasius Kircher's Correspondence Visualized", in *Mapping the Republic of Letters*, Project at Stanford University. Available from: <http://republicofletters.stanford.edu/publications/kircher/>
- Fletcher, JE (ed.) 2011, *A Study of the Life and Works of Athanasius Kircher, "Germanus Incredibilis": with a selection of his unpublished correspondence and an annotated translation of his autobiography*, Brill, Leiden.
- Fugazzola Delpino, MA & Magnani, E 2003, 'Il Museo Kircheriano', *Il Collegio romano dalle origini al Ministero per i beni e le attività culturali*, ed. C Cerchiai, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, pp. 265-319.
- Garrucci, R 1879, 'Origini e vicende del Museo kircheriano dal 1651 al 1773', *La Civiltà cattolica*, vol. XII, Firenze, pp. 218-219; 727-739.
- Godwin, J 1979, *Athanasius Kircher. A Renaissance Man and the Quest for Lost Knowledge*, Thames & Hudson, London.
- Godwin, J 2009, *Athanasius Kircher's Theatre of the World*, Thames and Hudson, London.
- Gorman, MJ & Wilding, N (eds.) 2003, *La Corrispondenza di Athanasius Kircher il Mondo di un Gesuita del Diciassettesimo Secolo*, Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, Istituto Universitario Europeo di Fiesole & Archivio storico della Pontificia Università Gregoriana di Roma. Available from: <https://archimede.imss.fi.it/kircher/indice.html>
- Lallemand-Buysens, N 2012, 'Les acquisitions d'Athanasius Kircher au musée du Collège Romain à la lumière de documents inédits', *Storia dell'Arte*, no. 133, pp. 107-129.
- Lo Sardo, E (ed.) 2001, *Athanasius Kircher: il museo del mondo*, De Luca, Roma.
- Lugli, A 1986, 'La ricerca come collezione', in *Enciclopedismo in Roma barocca: Athanasius Kircher e il museo del Collegio romano tra Wunderkammer e museo scientifico*, eds. M Casciato, MG Iannello & M Vitale, Marsilio, Venezia, pp. 268-281.

Lugli, A, & Mazzotta, M (ed.) 2005, *Naturalia et mirabilia: il collezionismo enciclopedico nelle Wunderkammern d'Europa*, Mazzotta, Milano.

Mancini, L 2020, 'I bibliotecari del Collegio Romano (1551–1873): un contributo per la storia delle biblioteche della Compagnia di Gesù', *Archivum Historicum Societatis Iesu*, n. 1, vol. LXXXIX, fasc. 177, pp. 45-115.

Mayer-Deutsch, A 2010, *Das Musaeum Kircherianum. Kontemplative Momente, historische Rekonstruktion, Bildrhetorik*, Diaphanes, Zürich.

Miller, PN 2017, *History and its objects: antiquarianism and material culture since 1500*, Cornell University press, Ithaca.

Murray, D 1904, *Museums. Their History and Their Use*, vol. 3, J. MacLehose and Sons, Glasgow.

Portoghesi, P 1988, *Roma barocca*, Laterza, Roma.

Rezzi, R 1986, 'Il Kircheriano, da Museo d'arte e di Meraviglie a Museo Archeologico', in *Enciclopedismo in Roma barocca: Athanasius Kircher e il museo del Collegio romano tra Wunderkammer e museo scientifico*, eds. M Casciato, MG Iannello & M Vitale, Marsilio, Venezia, pp. 2095-302.

Schlosser, J von 1908, *Die Kunst- und Wunderkammern der Spätrenaissance: ein Beitrag zur Geschichte des Sammelwesens*, Klinkhardt & Biermann, Leipzig.

Ulrich, TL, Gaskell, I, Schechner, SJ & Carter, SA 2015, *Tangible Things: Making History through Objects*, Oxford University Press, Oxford.

### **Elenco delle abbreviazioni archivistiche**

APUG, Archivio della Pontificia Università Gregoriana (Roma)

ARSI, Archivum Romanum Societatis Iesu (Roma)

ASC, Archivio Storico Capitolino (Roma)

ASR, Archivio di Stato di Roma (Roma)